

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABBONAMENTI.

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

A scanso di reclami inutili

Dopo questa settimana sospendiamo l'invio del giornale a tutti quegli abbonati che — malgrado le duplici o triplici sollecitazioni — non hanno capito che il giornale a noi costa dei denari, e non possiamo perciò regalarlo; ma deve essere pagato da chi desidera averlo in casa, e leggerlo.

Quindi i morosi sono avvisati; se vogliono il giornale regolarmente si mettano amorosamente in pace coll'amministratore.

CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 10.476 47
Maceo (Andorno) 1 —
Un gregario toscano 2 —
Raccolte dal Circolo socialista « Carlo Marx » di Nignarda, in occasione della sua inaugurazione 2 75

ADESIONI AL PARTITO.

Circolo socialista di Nicotera (Catanzaro), soci 20, marzo-maggio L. 3 —
Id. istruttivo, Piato (Novara), soci 20, maggio 1 —
Gruppo socialista, Biella (id.), s. 77, id. 3 85
Id. Pralungo (id.), soci 20, id. 1 —
Riccione Giuseppe, San Fedele (Genova), anno 1 20
Rovelli Giuseppe, id. (id.), semestre 60 —
Benedetti Francesco, id. (id.), id. 60 —
R. L., Opera (Milano), giugno-novemb. 60 —
Vischi Alcide, Melzo (7), 2.° trimestre 35 —
Mandamento IV (Milano), s. 275, aprile-maggio 37 50
Circolo socialista di Modena, soci 130, gennaio-marzo 19 50
Gruppo socialista, Jesi (Ancona), s. 150, aprile-maggio 15 —
Circolo socialista di Foggia, soci 30, gennaio-febbraio 3 —
Radiola Ant., Oderzo (Treviso), anno Federazione elettorale, Massa S. Andrea (Ravenna), soci 20, gennaio-aprile 4 —
Circolo elettorale di Moglia (Mantova), soci 21, giugno-luglio 2 10
Gruppo elett. soc. di Reno di Legginno (Como), soci 7, maggio 35 —
Circolo soc. (Lecco), s. 30, febr.-maggio 6 —
Gruppo socialista di Codigoro (Ferrara), soci 70, aprile-maggio 7 —
Id., Legnana (Firenze), soci 15, marzo-aprile 1 50
Circolo socialista, Rodigo (Mantova), soci 24, maggio 1 20
Gruppo elett. socialista, Sala Baganza (Parma), soci 20 (diminuiti per l'emigrazione), gennaio-maggio 5 —
Lodetti Angelo, Chioggia (Venezia), secondo semestre 1897 1 50
Sezione del P. S. I., Refrancore (Alessandria), soci 13, tre mensilità 1 95
Id., Torino, soci 600, febbraio 80 —
Id., Gualdo Tadino (Perugia), soci 35, gennaio-marzo 5 25
Comitato di propaganda socialista, Andorno (Novara), s. 7, maggio-ottobre 2 10
Gruppo socialista « Carlo Marx », Giampiglieri (Messina), s. 15, maggio-giugno 1 50
Circolo elettorale socialista, Stradella (Pavia), soci 100, maggio 5 —
Id., Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), soci 15, novembre-dicembre 96, gennaio-marzo 97 3 75
Gruppo elettorale soc., Borgo S. Donnino (Parma), soci 60, maggio 3 —
Circolo socialista, Pegognaga (Mantova), soci 90, aprile e 5 copie arretrate 4 75
Totale L. 10.646 57

SOTTOSCRIZIONE 1.° MAGGIO

per la Cassa del Partito

Somma precedente L. 214 —
Casirolo Carlo (Sampierdarena) 1 —
Bedeschi Valentino (Alfonsine) 50 —
Pel sequestro del numero del 1.° maggio, Puttinati Vittorio (Villamarzana) 2 —
Radiola Antonio, Oderzo (Treviso) 20 —
Bartolotti Claudio, Conselice (Ravenna) 50 —
Avanzo bichierata fra compagni di Pogibonsi al compagno Lazzari 2 —
Totale L. 220 20

A TORINO nell'edicola giornalistica in via Nizza 11 trovano in vendita N. 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito di opuscoli

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Somma precedente L. 1191 65
Dal Partito socialista germanico (vedi numero preced. *Solidarietà internazionale*) 645 —
Raccolte dall'*Avanti!* e interamente versate alla Cassa centrale 422 54
Totale L. 2599 19

Notabene. — La notizia che i compagni di Germania ci hanno mandato 645 lire, quale contributo di solidarietà nella nostra lotta elettorale, ci ha procurato non poche domande di aiuti da diversi Comitati che hanno debiti elettorali da pagare.

Senza perderci in altri schiarimenti, lasciamo parlare le cifre.
Dopo il Congresso di Firenze (luglio) e prima delle elezioni generali, avvenute nel marzo u. s., l'Ufficio esecutivo centrale ha erogate le seguenti somme per spese elettorali:

Liguria — 22/10/96. Sanremo (el. am.) L. 50 40
— 24/12/96. Porto Maurizio (el. pol.) » 50 40
Lombardia. — Luglio 96. Broni (e. a.), spese per conferenzieri 40 45
— Luglio 96. Milano (e. p. V collegio) » 57 —
Veneto. — 9/1/97. Legnago (e. p.) » 50 —
Romagna. — 14/7/96. Cesena (e. p.) » 100 —
— 8/9/96 (id.) ballottaggio 50 40
Toscana. — 9/1/97. Colle d'Elsa (e. p.) » 100 80
— 20/1/97. Id. (id.) ballottaggio » 100 —
Roma-Lazio. — 22/7. Roma (IV coll.) » 100 —
L. 699 45

Nelle passate elezioni del marzo, e in quelle successive di ballottaggio si erogarono:

Piemonte. — Comitato regionale L. 100 80
Liguria. — » » » » » 100 80
Lombardia (1) — » » » » » 50 40
Veneto. — » » » » » 50 40
— Collegio Badia Polesine (2) » » » 300 —
Emilia. — Comitato regionale (2) » » » 300 —
Romagna. — » » » » » 50 40
— Collegio di Budrio 50 40
Toscana. — Comitato regionale 100 80
Marche. — » » » » » 80 80
Umbria. — » » » » » 70 60
Roma-Lazio. — » » » » » 100 80
Campania. — Federazione di Napoli » 70 60
Puglie-Basilicata. — Comitato reg. » 60 60
Calabria. — Comitato regionale 100 80
Sicilia. — Collegio di Messina e prov. » 70 60
Sardegna. — Comitato regionale 50 40
L. 1718 20

BALLOTTAGGI.

Liguria. — Porto Maurizio » 100 80
Roma-Lazio. — Albano Laziale » 125 —
L. 1947 —
Elezioni suppletorie surriportate L. 699 45

Totale uscita L. 2646 45
di fronte all'entrata di L. 2599,19; cioè circa 400 lire di deficit.

Quando poi si volesse tener calcolo che nei dieci mesi trascorsi dal Congresso ad oggi, l'U. E. C. ha speso altre L. 13.500 circa nei seguenti rami: liquidazione spese Congresso (1150) — Propaganda e vittime; — scioperi (4580) — Rappresentanze: riunioni direzione, gruppo parlamentare, congressi (4300) — Amministrazione: stipendi, posta e telegrafo, stampati, mancie, cancelleria (2900) — Affitto, illuminazione, riscaldamento, mobilio (350) — Diverse e straordinarie (100); — e che questa uscita la si confrontasse alle entrate settimanali per settimana controllabili; si potrà facilmente convenire che se l'U. E. C. stringe i freni, non è per fare dello spasso, o per puntigli, o per partito preso... ma per necessità. E ci pare che questo dovrebbe bastare.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

(1) Deve avere ancora L. 41 a saldo somma assegnata alla regione.
(2) Queste cifre sono più rilevanti delle altre perché comprendono la somma di L. 350 data da Della Torre ed altre pervenute con speciale indicazione di erogarle per collegi di Badia, Guastalla, Reggio.

L'apposita Commissione nominata dal Consiglio nazionale incaricata di stendere la Relazione agraria per il prossimo Congresso di Bologna, il compagno deputato dott. Girolamo Gatti.

A lui quindi (o presso la Segreteria della Camera dei deputati, Roma; o in via S. Quintino 17, Torino) dovranno inviarsi le notizie assunte dagli altri commissari, le relazioni dei Comitati regionali e le deliberazioni dei relativi Congressi, come ogni altro documento, che, colla propaganda e organizzazione delle campagne, abbia attinenza.

Al giornali del partito il diffondere tale invito.

Alle Sezioni del Partito

IMPORTANTISSIMO

Nei due numeri precedenti, con un *Promemoria* ed il *Commento al Promemoria*, abbiamo detto chiaramente quali sono le condizioni principalissime perchè una Sezione abbia il diritto di farsi rappresentare al Congresso nazionale, che si terrà nella prima quindicina di settembre in Bologna. Sono condizioni stabilite dallo Statuto, e

per le quali non può e non deve esservi motivo a reclamo.

Ora è bene le Sezioni sappiano — che l'Ufficio esecutivo centrale applicherà strettamente lo Statuto a tutte indistintamente.

Nel Congresso di Firenze si rimproverò l'U. E. C. d'aver stampate minacce contro chi non era in regola, e di non averle messe poi in atto; il che — si disse — è ridicolo, incompatibile colla nostra disciplina.

Questo rimprovero non vuole l'U. E. C. sentirselo ripetere ancora; epperò non accetterà le adesioni al Congresso di quelle nuove Sezioni che avranno mandata la prima quota al Partito dopo il 12 giugno prossimo; e nemmeno quelle delle Sezioni anche più anziane, che non sieno completamente in regola coi contributi verso la Cassa centrale.

Le recriminazioni postume non avranno nessun valore per noi.

Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALE ILLIMITATO
Milano, via Unione 10

I soci sono convocati in assemblea straordinaria, pel giorno di martedì 8 giugno 1897, ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Provvedimenti da prendersi in seguito alla mancata approvazione delle modificazioni dell'art. 4.° dello Statuto da parte del Ministero;
2. Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
3. Comunicazioni.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SAGACIA GROSSOLANA E CINISMO FRATESCO

Michele Torraca, ex frate, ex crispino e ora confidente del marchese Starabba, s'è affrettato a prendere sul serio una proposta che la prudente *Perseveranza* ha messa fuori tanto per trovare un sostitutivo al voto plurimo, di cui il progetto venne rimangiato dal Governo (1).

Il voto plurimo non sarà più proposto al Parlamento? Dunque, addosso al voto plurimo: è cosa naturale, istintiva in Michele Torraca. Ed ecco il voto plurimo tartassato nelle colonne del *Corriere della sera*, dove — appena Starabba ne aveva parlato — erano apparse le prime laudi al suffragio organico.

Il voto plurimo diventa una violenza palese, una prepotenza legale, è frutto di « sagacia grossolana ». Occorre qualche cosa di più fine. La *Perseveranza* propone che si condizioni l'elettorato amministrativo a una residenza maggiore di un anno, e Torraca crede che la proposta « sia già nella mente del Governo da molto tempo ». Ottima idea, allora! Difatti — osserva Torraca — non è giusto e nemmeno opportuno che tutti questi « impiegati ed operai » che vanno « ramingando nei Comuni d'Italia, abbiano il diritto di curarne e amministrarne gli interessi ». Altro sono i diritti politici — continua il grande uomo — altri gli amministrativi. L'amore di patria si sente dovunque o si dovrebbe dovunque sentire. Ma l'amore, l'interessamento a questo o quel comune, è cosa diversa. Dunque — conclude — ottima idea quella di condizionare l'elettorato amministrativo a una più lunga residenza. Soltanto, per essere sempre in carattere — egli e il suo giornale — Michele Torraca non arriverebbe ai cinque anni di residenza, come propone la *Perseveranza*. Cinque anni sono troppi: si tenga una via di mezzo. Per i borghi inglesi non c'è un termine massimo di tre anni?

Sì, sì, illustre Torraca — la condizione di tre anni di residenza basta a togliere l'elettorato amministrativo a gran parte di queste turbe migranti attraverso le terre d'Italia. E sarà bene, per dio! Così impareranno codesti impiegati e operai a starcene un po' fermi, o, quanto meno, se li prende il ticchio di viaggiare, a comperare una casa o una tenuta in qualche comune per conservarsi ivi l'elettorato amministrativo. Che cos'è questo andare continuo di città in città?

D'altra parte, tutta questa gente — ha colto nel segno il Torraca — deve spendere il suo tempo in tutt'altro che nello

(1) Per questo cessiamo di pubblicare articoli sull'argomento. (N. d. R.)

studio delle condizioni economiche, amministrative, sociali del luogo, dove sono balzati... (pardon, non balzati, andati per divertimento).

E — aggiungiamo noi — le tasse che pagano costoro, non si sa bene dove vanno a finire. E poi, pagano tasse? Molti non potrebbero produrre le bollette dell'esattore; hanno il vantaggio di contribuire ai carichi dello Stato e dei comuni a centesimi a centesimi, che essi pagano in dieci, dodici, venti rate al giorno, dove essi vogliono — alla rivendita del sale, al fornaio, al salumiere, al mercante, all'impresa del gas, ecc., ecc. E vorrebbero pretendere diritti amministrativi? Sarebbe un'ingiustizia, una cosa... inorganica.

È giusto, è organico che i conservatori combattano chi cerca di « cacciarli dalla rappresentanza ». E fatta per loro la rappresentanza: sono essi, che hanno da difendere interessi reali, palpabili, e non soltanto aspirazioni... sovversive: sono essi che non accettano la lotta di classe, che per ideale sociale vagheggiano « la vita armonica delle classi ».

Dunque, impiegati e operai, avete capito: voi dovete stare lontani dalle amministrazioni comunali. Diamine! vi portereste il disordine, ne turbereste l'armonia...

LE PRODEZZE DEL MARCHESE

Il Congresso repubblicano di Firenze è stato proibito. Interpellato dai deputati repubblicani, il Governo ha giustificato il divieto dicendo che di repubblica non si può parlare. E ciò non meraviglia più.

Ma all'insipido Starabba non è parso vero di cogliere al volo l'apostrofe di un deputato repubblicano — che, cioè, questi divieti non si ebbero nemmeno sotto altri governi — per declamare ch'egli era ben contento che in ciò lo distinguessero dagli altri.

Povero ministro! chi avrebbe detto che si sarebbe ridotto a valersi di un vigliacco attentato ai diritti statutarî per tenersi buoni i parrucconi della destra? E poi è questa gente che accusa gli altri di voler demolire le istituzioni.

La scenetta ha avuto anche il suo bravo *finire*. Starabba ha detto che fra i promotori del Congresso c'erano anche dei deputati, e questi, sempre per il famosissimo giuramento, non possono permettersi il lusso di essere repubblicani.

Il bello è che invece sono repubblicani, e vi sono in Italia tanti altri repubblicani, non ostante le categoriche smentite del marchese.

Fatti, soltanto fatti

Nel cremonese è scoppiato un vasto sciopero di contadini. Avevano buone ragioni e grande fermezza: per questo in breve i padroni cominciarono a capitolare. Lo sciopero si definiva, quindi, nel migliore e più pacifico dei modi. Ma ecco l'autorità politica lanciare a destra e a manca battaglie di trappa per intimorire e provocare; ecco ordinare la chiusura di modeste cooperative di lavoratori, cooperative di consumo, che erano per essi punti di ritrovo e d'aiuto.

A Lodi è uno sciopero di fornai che scoppia. I padroni, per resistere, si accingono a far essi il pane; ma lo fanno di pessima qualità, malissimo lavorato e in pezzi diversi da quelli previsti dal calmiere. Guadagnano, vendendo ai prezzi ordinari. E l'autorità comunale mette nel dimenticatoio il suo calmiere per non frustrare la resistenza dei padroni.

Questi sono fatti certi, incontestabili. Ma, se noi volessimo dimostrare ch'essi insegnano volente la lotta di classe continuamente si combatte e gli stessi poteri pubblici parteggiano apertamente per le classi padronali, ci condannerebbero il gerente per eccitamento all'odio tra le classi in modo pericoloso, ecc., ecc.

Fortunatamente certi fatti si commentano da sé.

COMMEDIA SANGUINOSA

Ormai non c'è più dubbio. Sui campi di Tessaglia si è giocata una indaga commedia. L'entusiasmo di tanti giovani venne sfruttato, a scapito dei loro ideali, per interessi dinastici.

Il ministro di Russia — che è la potenza più accanita contro il diritto ellenico — si affrettò a dichiarare in Atene che non tollererebbe alcun movimento di popolo contro re Giorgio. La Grecia non tratta direttamente la pace, ma si rimette alle potenze — quelle che impedivano la partenza dei volontari, cannoneggiavano Candia e... stazionavano colle rispettive corazzate al Pireo, in vista della reggia ateniese. Adolfo Rossi, infine, è formalmente assicurato che, a trattare la pace, si aspettava la

battaglia di Domoko. Il sacrificio dei nostri migliori doveva bilanciare, nell'interesse della monarchia greca, le fughe sistematiche del principe ereditario e i dolori di pancia del suo fratello minore.

Quanta fede, quanto coraggio, quanti eroismi, quanti dolori sublimi sfruttati freddamente, vergognosamente! E ancora non sappiamo tutto: non tutte le morti, non tutta la portata del tradimento.

Ma il sangue ribolle d'ira, tutta l'anima nostra rugge. Vite generose furono strappate alla causa nostra, speranze, energie. Il sacrificio frutterà, ma non tanto per compensarlo.

Ancora una volta a spese nostre impareremo a conoscere le guerre nazionali, in cui il proletariato e la parte migliore della borghesia versano lieti il proprio sangue. Ma perchè, perchè a noi soli e dopo il sacrificio spetta l'indagine severa entro le viscere di questi fatti sfogoranti d'altra luce nella vita? Perchè il famoso dispaccio di Menotti Garibaldi, pregante il fratello di non versare sangue italiano nella commedia greco-turca, è rimasto lettera morta?

LIBERA SPECULAZIONE

In questa settimana, dietro iniziativa del Patronato per gli infortuni sul lavoro, si sono adunati più volte i rappresentanti di vari istituti e associazioni milanesi ad esaminare e discutere il progetto di legge, che verrà prossimamente discusso in Senato per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni.

Ebbene: questo consesso multicolore non ha trovato di meglio che fermarsi, nella sua grande maggioranza, a combattere un articolo del progetto, per cui le assicurazioni dovranno essere fatte da una Cassa nazionale. Quei signori volevano — e vogliono ancora — che alla libera concorrenza delle Società assicuratrici fossero lasciati la funzione e i relativi proventi, che, in una parola, anche qui imperasse sovrana la speculazione capitalistica. La leggina, che si strombazzava elaborata ai vantaggi degli operai, darebbe al capitale privato un nuovo campo di lucro. Non altrimenti si tenta di fare di codesto disgraziato progetto una deroga al diritto comune per assicurare gli imprenditori contro le conseguenze del loro dolo o della loro colpa nei rispetti dell'integrità personale degli operai.

Non abbiamo bisogno di dire il nostro pensiero in proposito. Noi vorremmo che tutte le assicurazioni, come tutte le altre funzioni a carattere sociale, passassero alla collettività politica. Ma se c'è un caso, in cui ciò è necessario, idealmente e praticamente, è proprio quello dell'assicurazione degli operai contro gli infortuni. Lasciare questa funzione alla iniziativa privata, a nostro avviso equivale a non mutare la faccia delle cose: le private Società assicuratrici si sostituirebbero alle aziende industriali e commerciali — uguale contenuto, uguali interessi, uguali garanzie, uguale solidità.

Per una nuova organizzazione del Partito

Diamo qui posto ai primi due articoli, che sotto questo titolo il compagno Dell'Avalle va pubblicando sulla *Battaglia*, allo scopo di cominciare a costituire una seria piattaforma ai Congressi di quest'anno.

Va da sé che, come lo stesso Dell'Avalle premette, i concetti da lui svolti sono personali, e potranno dar luogo a tutte le osservazioni anche da parte del giornale.

I.
Domenica si riunisce in Milano il Comitato regionale lombardo. Esso deve innanzitutto pensare alla convocazione del Congresso regionale, compilando l'ordine del giorno, fissandone la data e le modalità di adesione. Ma in questa riunione esso deve anche discutere — per quanto non figurino chiaramente all'ordine del giorno — di alcuni temi importantissimi e urgenti, riguardanti la stampa, l'organizzazione, la propaganda (1).

D'altra parte, chi vorrà dare un sguardo agli atti della Direzione del Partito, rileverà come l'ufficio esecutivo centrale venne incaricato di riferire sull'andamento della *Lotta di classe* e di presentare dati statistici sulla stampa regionale e provinciale, nonché « di riferire in Congresso sulle condizioni della Cassa Centrale e sui provvedimenti per l'organizzazione amministrativa del Partito ».

È facile arguire da tutto ciò come sia sentito nel nostro Partito il bisogno di una riforma nella sua costruzione organica-burocratica; — sia in quanto riguarda la forma accentratrice delle sue funzioni, anche le più minute; sia in quanto riguarda la stampa in genere per la quantità, qualità, coesione di indirizzo, frutti morali ricavatene, pesi e spese e confronti relativi.

Ed è in seguito all'iniziativa di questi studi presa dalla Direzione del Partito e dal Comi-

(1) È appunto ciò che doveva essere compreso nell'ordine del giorno del Congresso, in seguito a precedenti deliberazioni. Vedansi in questo stesso numero gli atti del Comitato. (N. d. D.)